

SERVA di DIO MADRE CESARITA

Madre Cesarita nacque nel 1829 e lasciò questo mondo per il Paradiso nel 1884. La sua infanzia fu semplice e piena di fede in un affidamento totale, come il piccolo Gesù che teneva per compagno, a Maria e a Giuseppe che considerava suoi genitori.

Fin dalla prima infanzia, Cesarita sentì la chiamata dello Spirito e, quando nel 1872 entrò in rapporto con quattro giovani insegnanti, ebbe l'ispirazione a lasciare il mondo e a fondare, con queste prime compagne, la Congregazione delle "Hermanas Josephinas". In questo volle ispirarsi a quanto aveva fatto, in campo maschile, il Padre Vilaseca con i "Misioneros Josefinos".

Scrivendo di lei la Madre Guadalupe Lara Osorno H. J.: la fondatrice ebbe sempre come "padrini" di ogni sua azione e di ogni sua devozione, per tutta la vita, Maria e Giuseppe; non li lasciò mai, visse sempre con loro e sentì che essi stessi furono sempre accanto a lei.

In una lettera al Padre Vilaseca, esiliato dal paese nei tristi giorni della presenza al governo del Messico di forze anticlericali, Madre Cesarita lo confortava assicurandolo: "... quest'anno (1884) ho chiamato a mediare il suo ritorno la nostra carissima Madre Maria e il nostro Padre e Signore san Giuseppe: Dio ci concederà il suo ritorno...".

Poco dopo, infatti, Padre Vilaseca poté rientrare in Messico e ricominciare la sua attività di apostolo con i suoi Missionari Giuseppini.

Madre Cesarita firmò questa lettera, come molte altre al suo grande maestro e sostenitore P. Vilaseca, con una frase che è tipicamente sua: "*... per la gloria di Gesù, Maria e Giuseppe, sua figlia in Gesù Cristo da me amato nei sacri cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, Cesarea Esparza, I. H. (indegna figlia) di Maria e di Giuseppe*".

Il Padre Alberto Barrios Moneo, C.F.M., biografo della Serva di Dio e studioso della spiritualità delle suore giuseppine, si pose come domanda se in Madre Cesarita sia stata prevalente la "paternità" di san Giuseppe sulla "maternità" della Vergine Maria, giungendo alla conclusione che la serva di Dio si riteneva figlia devotissima di entrambi ma che san Giuseppe era per lei, più di ogni altro, "il suo grande ed insostituibile confidente": Madre Cesarita andava da lui o si rivolgeva a lui in ogni momento e per ogni necessità.

Su sua preghiera, ogni difficoltà economica veniva sempre appianata dal nostro Santo e la Serva di Dio esortava qualsiasi persona avesse problemi o si rivolgesse a lei, di indirizzare le sue pene, con animo filiale, direttamente a san Giuseppe. Lei stessa si poneva sotto la sua mano carezzevole e il suo manto protettore, ottenendo da lui ogni sostegno ed ogni difesa.

Madre Cesarita, nei confronti del "suo" san Giuseppe, si comportava come una semplice bambina che racconta tutto a suo padre. Lei gli si rivolgeva, come figlia prediletta, sottoponendogli ogni questione, ogni problema suo personale, della Congregazione o di quanti si raccomandavano a lei. San Giuseppe corrispondeva sempre affermativamente ad ogni sua richiesta o ad ogni sua iniziativa.

Fu tale l'amore che nutrì per il gran Patriarca che, per manifestargli tutto il suo affetto, scrisse in suo onore un "Ufficio del Cuore del nostro Padre e Signore san Giuseppe" dedicandogli anche un altro scritto dal titolo particolarmente espressivo: "Esercizio del più infuocato amore per mio Padre e Signore san Giuseppe".

Dunque Madre Cesarita visse costantemente nell'amore per san Giuseppe e per i membri della Santa Famiglia e così raggiunse serenamente il paradiso.

Le sue ultime parole furono: "Gesù, Maria e Giuseppe vi dono il cuore e l'anima mia" (Da *"La Santa Crociata"*, giugno 1997).

A. M. B